

CONSIDERAZIONI

Pamphlet di idee personali

N° 4 Anno Duemila e qualcosa

GENDER SYMMETRY



Si soffre e si muore allo stesso modo. Sia uomo o donna. Perché creare conflitto tra i generi?

La violenza di genere è caratterizzata da una serie distinta di azioni fisiche, sessuali, di coercizione economica e psicologica che hanno luogo all'interno di una relazione intima attuale o passata. Si tratta di una serie di condotte che comportano nel breve e nel lungo tempo un danno sia di natura fisica sia di tipo psicologico ed esistenziale

(A. C. Baldry, 2006).

INDICE

Indice.....	pag. 1
Introduzione.....	pag. 2
Gender Symmetry.....	pag. 2
In Italia.....	pag. 3
Alcuni esempi.....	pag. 7
False denunce di stalking: un'altra forma di violenza.....	pag. 8
La situazione all'estero.....	pag. 9
Considerazioni.....	pag. 11
Alcuni casi di "maschicidio" del 2012 riportati dai giornali locali.....	pag. 12
Riferimenti.....	pag. 13

“La violenza non è dunque un'esperienza esclusiva delle donne, e i risultati cui siamo pervenuti ci hanno molto sorpreso. Abbiamo affrontato un terreno molto delicato, perché entrare nella vita nascosta delle coppie non è mai facile e gli esiti che si ottengono lasciano sempre molti dubbi sulla sincerità delle risposte date. La morale sociale spinge i partner ad aderire al cliché della famiglia felice, nella quale nessuno è violento o diviene vittima di soprusi. E invece abbiamo dovuto registrare che, nelle famiglie tedesche, le donne esercitano violenze fisiche e psichiche con frequenza molto maggiore rispetto agli uomini, non solo verso il partner ma anche verso gli altri membri della famiglia”

Heike Hölling, Robert Koch Institut (<http://www.rki.de/>)

INTRODUZIONE

Secondo le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization), rientrano nella categoria “violenza domestica” tutte le forme di maltrattamento fisico e psicologico, gli abusi sessuali, i condizionamenti emotivi e tutta una serie di comportamenti coercitivi o di controllo esercitati. Le violenze domestiche e gli abusi che gli uomini subiscono da parte delle donne sono un fenomeno che, ad esempio, è ancora poco noto, soprattutto in Italia, dove di fatto non esistono ricerche qualificate ed esaustive che indagano l'esistenza di questa problematica e l'eventuale sua rilevanza.

I mezzi di comunicazione di massa enfatizzano il cosiddetto femminicidio ma trascurano totalmente o minimizzano il fenomeno crescente della violenza esercitata sugli uomini. Se è vero che gli uomini sono responsabili della maggior parte delle violenze fuori casa, è altrettanto vero che le donne compiono la maggior parte delle violenze in ambiente domestico e aggrediscono gli uomini più spesso e in maniera più grave.

A fronte della violenza cieca, diretta dell'uomo, abbiamo una violenza subdola, vendicativa, tipica della donna, che spinge a distruggere non solo il coniuge, ma il suo ruolo genitoriale (sindrome alienazione parentale), la sua posizione sociale (false denunce di stalking) , il suo equilibrio psicologico.

La maggior parte degli studi e dei dati prodotti sul delitto si sono sempre concentrati sugli uomini, poiché ci si basava sull'idea che i maschi sono più aggressivi, violenti e portati alla criminalità delle donne; inoltre, se è l'uomo ad essere violento ci si preoccupa della vittima femminile, se è la donna se ne cercano le cause. Esistono uomini maltrattati fisicamente dalle mogli, il numero oscuro a questo riguardo è molto alto, a causa del forte imbarazzo a denunciare. La violenza femminile è “GIUSTIFICATA” con la patologia (depressione post partum, traumi, autodifesa, provocazione, menopausa..): i reati di violenza non sembrano essere facilmente conciliabili con il concetto tradizionale di comportamento femminile. L'assassinio e altri atti violenti contro le persone fisiche sembrano in completa antitesi con il delicato, riservato, protettivo ruolo del sesso femminile. E' importante soffermarsi sul concetto di “persona maltrattata” e non se questa persona sia uomo o donna.

Gender Symmetry: simmetrie di genere

La violenza di genere costituisce una tipologia di reato in costante espansione e di continuo interesse da parte della comunità scientifica. Il fenomeno nella sua globalità è complesso da analizzare in quanto gli autori di reato commettono gli episodi perlopiù entro le mura domestiche e ciò comporta, dato il legame spesso di natura intrafamiliare tra autore e vittima, il silenzio di quest'ultima che concorre ad accrescere il cosiddetto “numero oscuro”. Da ciò derivano i limiti dell'analisi di un fenomeno per sua natura sommerso, del quale non è facile tracciare i contorni. Va rilevato come inchieste, sondaggi e ricerche che analizzano tale comportamento deviante e che vengono proposte con continuità a livello istituzionale e mediatico da diversi decenni, sono solite prendere in considerazione solo l'eventualità che la vittima della violenza di genere sia donna e che l'autore di reato sia uomo. Tale informazione, distorta alla sua origine, passa tramite canali ufficiali (dai media alle campagne di prevenzione) determinando una conseguente sensibilizzazione unidirezionale che relega ad eccezioni - spesso non prese neppure in considerazione - le ipotesi che la violenza possa essere subita e/o agita da appartenenti ad entrambi i sessi.

Concettualmente si può ricomprendere il fenomeno nel concetto di violenza di genere, termine tuttavia con il quale si tende ad identificare maggiormente la violenza perpetrata del genere femminile.

Il prof. Martin S. Fiebert, del Dipartimento di Psicologia della California State University, presenta nel 1997 all'American Psychological Convention tenutasi a Washington i risultati di una sua revisione della letteratura scientifica sulla violenza femminile.

Questo lavoro bibliografico, che ottiene una discreta eco, essendo i risultati presentati in clamorosa controtendenza con l'assunto ideologico dominante di quegli anni che la violenza fosse una prerogativa esclusivamente maschile, è stato poi sistematicamente aggiornato dal Prof. Fiebert. L'ultima versione è del febbraio 2009 e, come precisato dall'autore: “esamina 247 lavori accademici: 188 studi empirici e 59 reviews e/o analisi, che dimostrano che le donne sono altrettanto aggressive, o più aggressive, degli uomini nelle loro relazioni con i loro mariti o partner maschi. La dimensione aggregata del campione negli studi recensiti supera il numero di 240.200” .

(la ricerca aggiornata al 2012 è disponibile al sito web: <http://www.csulb.edu/~mfiebert/assault.htm>) .

In Italia

In Italia, per tradizione e soprattutto per cultura, non sono state mai fatte, fino ad ora, delle ricerche scientifiche per definire questo fenomeno, come hanno fatto altri paesi (USA, Spagna, Germania), e tutte le ricerche riguardano i casi di violenza perpetrata da donne nei confronti degli uomini, che spesso sono anche “gonfiati” dai media. Interessante un articolo del prof. Fabrizio Tonello (Docente di Scienza politica, Università di Padova) del maggio 2013 pubblicato su “Il fatto quotidiano”, dal titolo “Femminicidio, i numeri sono tutti sbagliati”.

Il problema della violenza contro gli uomini è stato oggetto di dibattito presso il Consiglio d’Europa, ove essa è stata definita una “violazione dei diritti umani, ma anche un ostacolo all’eguaglianza tra donne e uomini” (“violation of human rights, but also as an obstacle to equality between women and men”).

Solamente nel 2012 è stata pubblicata un’analisi su un sondaggio svolto in collaborazione con l’Università di Siena che ha raccolto dopo un lungo lavoro e attenta analisi durata 3 anni, dati inerenti la violenza subita dagli uomini da parte delle donne. Un’analisi che farà parlare molto e storcere la bocca a chi crede che questo accadimento è solo utopia. Un tabù che spesso non viene discusso grazie anche alla poca volontà di analisi da parte del Ministero delle Pari Opportunità al quale è stata proposta prima di tutti.

Nato dalla compilazione di un questionario e dalla lettura dei dati, con metodi ben descritti nell’interessante documento, precisando che la ricerca è stata prodotta senza denaro pubblico ed è frutto del lavoro di volontariato di molti professionisti, che hanno seguito regole rigide ed autoimposte nella fase di raccolta dei dati e nel loro controllo, affinché il quadro si predisponesse a divenire uno strumento di lettura a prova a disposizione di tutti e mostrare uno scenario veritiero ma per i più sconosciuto.

Il campione che ha preso parte alla ricerca ha registrato un totale di 1.058 soggetti così suddivisi in ordine alla residenza geografica: n. 411 nord (38,85%), 405 centro (38,28%) e 228 sud e isole (21,55%), 11 residenza non dichiarata (1,03%) e 3 (0,29%) italiani residenti all’estero. La maggiore rappresentatività del campione è compresa nella fascia d’età 40-49, seguita dalla fascia di età 30-39.

I risultati sono particolarmente interessanti:

Violenza Fisica

Per quel che riguarda la violenza fisica risulta essere stata effettivamente messa in atto con modalità tipicamente femminili come graffi, morsi, capelli strappati. Il lancio di oggetti si attesta poco oltre il 50% La voce relativa alle percosse - anche con modalità erroneamente considerate esclusive maschili, (es. calci o pugni) - coinvolge oltre la metà del campione. Molto inferiore risulta la percentuale di chi dichiara che una donna abbia posto in essere una aggressione alla propria incolumità personale attraverso agiti violenti che avrebbero potuto portare al decesso (soffocamento, avvelenamento, ustioni, etc.). L’utilizzo di armi proprie ed improprie appare in circa un quarto delle violenze femminili. Nella voce “altre forme di violenza” (15,7%) compaiono tentativi di folgorazione con la corrente elettrica, investimenti con l’auto, mani schiacciate nelle porte (in un caso nel cassetto), spinte dalle scale. Erano predisposti spazi facoltativi per descrivere modalità di violenza non previste nel questionario; non tutti hanno utilizzato tale opzione.

A 2 - è capitato che una donna ti abbia tirato un oggetto o colpito con un oggetto che ti ha fatto o avrebbe potuto farti del male	540	51,2%
A 3 - è capitato che una donna ti abbia spinto, stratonato, sgambettato, graffiato o tirato i capelli, facendoti del male o spaventandoti	642	60,5%
A 4 - è capitato che una donna ti abbia schiaffeggiato, preso a calci, a pugni o ti abbia morso	615	58,1%
A 5 - è capitato che una donna abbia cercato intenzionalmente di strangolarti, soffocarti, avvelenarti o ustionarti	89	8,4%
A 6 - è capitato che una donna abbia usato o minacciato di usare armi contro di te (pistola, forbici, coltello, lamette etc.)	249	23,5%
A 7 - è mai capitato che una donna ti abbia fatto violenza fisica in un modo diverso da quelli citati	167	15,7%
A 8 - non ho mai subito violenze fisiche di nessun tipo da parte di una donna	-	-

Violenza sessuale

Per quanto possa sembrare strano anche l’uomo può essere portato a subire la violenza sessuale da parte di una donna. Non nel modo classico che un uomo può nei confronti di una donna, ma in altri modi.

Anche in questo caso i risultati della ricerca mostrano dei dati interessanti sebbene Affrontando l’argomento della sessualità, risulta evidente come la difficoltà maschile nel riconoscere di aver subito violenza sessuale sia sensibilmente minore rispetto alla percezione di subire violenza fisica o psicologica.

La percentuale maggiore (48,7%) riguarda il rapporto intimo avviato ma poi interrotto dalla partner senza motivi comprensibili. I compilatori, pur riconoscendo alla donna la libertà di interrompere il rapporto sessuale in qualsiasi momento, riferiscono di rimanerne mortificati, umiliati, depressi.

Le risposte relative a disprezzo/derisione (30,5%) e paragoni irritanti (20,1%) non sono facili da ammettere in quanto particolarmente incisive sull’ego maschile. Pertanto, pur trattandosi di un questionario anonimo, non vi è certezza che le percentuali dichiarate corrispondano alle percentuali realmente presenti nel campione. Degna di nota è la voce relativa agli uomini vittime di violenza sessuale mediante l’utilizzo della costrizione, attraverso la forza o la minaccia (8,6%) e uomini forzati ad avere rapporti sessuali in forme a loro non gradite (es. rapporti sado-maso, rapporti nel periodo mestruale, etc.). A tale proposito il 4,1% dei soggetti intervistati dichiara di essere stato forzato ad avere rapporti sessuali con altre persone incluso sesso di gruppo o scambi di coppia.

Il 2,2% degli uomini ha dichiarato di non aver mai subito alcun tipo di violenza sessuale.

B 1 - è capitato che una donna abbia iniziato con te i preliminari di un atto sessuale, per poi rifiutarlo senza fartene comprendere il motivo.	516	48,7%
B 2 - è capitato che una donna ti abbia disprezzato o deriso per un tuo difetto sessuale, o perché insoddisfatta di una tua prestazione?	323	30,5%
B 3 - è capitato che una donna ti abbia paragonato ad altri in quanto a prestazioni o caratteristiche sessuali, irridendoti?	212	20,1%
B 4 - è capitato che la tua partner ti abbia ironicamente invitato a “provvedere da solo”, perché lei non aveva voglia di avere un rapporto sessuale?	309	29,2%
B 5 - è capitato che una donna ti abbia forzato ad avere un rapporto sessuale, minacciandoti, tenendoti fermo o facendoti del male in qualche altro modo	91	8,6%
In caso di risposta negativa alla domanda B 5		
B 6 - è capitato che una donna ti abbia costretto, contro la tua volontà, ad altre forme di rapporto sessuale, es. rapporti sado-maso, rapporti nel periodo mestruale o altre pratiche sessuali a te non gradite	85	8,1%
B 7 - è capitato che una donna abbia tentato di costringerti ad avere un rapporto sessuale, minacciandoti, trattenendoti, o facendoti male in qualche altro modo	27	2,5%
B 8 - è capitato che una donna abbia cercato di forzarti ad avere una attività sessuale con altre persone, incluso sesso di gruppo o scambio di coppie, per noia, per trovare nuovi stimoli, per denaro o in cambio di beni o favori	44	4,1%
B 9 - è capitato che una donna sia stata violenta con te dal punto di vista sessuale in un modo diverso da quelli descritti finora	64	6,1%
solo riferito ad una partner, attuale o precedente		
B 10 - è capitato di avere rapporti sessuali con la tua partner anche se non ne avevi voglia, per evitare una sua reazione	394	37,2%
B 11 - è capitato che la tua partner ti abbia forzato a fare qualche attività sessuale che hai trovato degradante o umiliante	106	10,1%
solo per una donna non partner		
B 12 - è capitato che una donna ti abbia toccato sessualmente contro la tua volontà in un modo che ti ha dato fastidio	232	21,9%
B 13 - non ho mai subito violenza sessuale di nessun tipo da parte di una donna	24	2,2%

Violenza Psicologica ed economica

Abbiamo poi la violenza psicologica ed economica, che sembra la forma di violenza più usata dalle donne nei confronti degli uomini.

Significativo notare come diverse forme di umiliazione utilizzino l'aspetto economico: critiche a causa di un impiego poco remunerato (50,8%), denigrazioni a causa della vita modesta consentita alla partner (50,2%), paragoni irridenti con persone che hanno guadagni migliori (38,2%), rifiuto di partecipare economicamente alla gestione familiare (48,2%).

La denigrazione, oltre all'aspetto economico, assume diverse altre sfaccettature: umiliazioni, ridicolizzazioni ed offese in pubblico (66,1%), critiche ed offese ai parenti (72,4%), critiche per difetti fisici (29,3%), critiche per abbigliamento ed aspetto in generale (49,1%), critiche per la gestione della casa e dei figli (61,4%).

Risulta essere particolarmente elevata, interessando oltre 3 / 4 dei compilatori, la percentuale di donne che insultano, umiliano, provocano sofferenza con le parole (75,4%).

Le varie forme di controllo previste nel questionario hanno registrato percentuali sensibilmente diverse tra loro: impedimenti o limitazioni agli incontri con i figli o la famiglia d'origine (68,8%), impedimenti o limitazioni per attività esterne come sport, hobby, amicizie (44,5%), imposizioni in merito ad aspetto e comportamento in pubblico (39,5%), sincerità e fedeltà messe insistentemente in dubbio (60,3%), pedinamenti, controllo degli spostamenti (36,7%), controllo sul denaro speso, quanto e come (32,9) atteggiamento ostile qualora non avesse l'ultima parola sulle scelte comuni (68,2%).

Separazione e cessazione di convivenza, specialmente in presenza di prole, costituiscono un terreno particolarmente fertile per comportamenti che implicano una violenza psicologica: minaccia di chiedere la separazione, togliere casa e risorse, ridurre in rovina (68,4%), minaccia di portare via i figli (58,2%), minaccia di ostacolare i contatti con i figli (59,4%), minaccia di impedire definitivamente ogni contatto con i figli (43,8%); quest'ultima, in particolar modo implica pertanto che i figli non potranno avere più alcun contatto non solo col padre, ma nemmeno con nonni, zii, cugini.

La paternità imposta con l'inganno comprende perlopiù casi in cui la gravidanza non è frutto di un rapporto consolidato. La partner (114 risposte, in 21 casi la moglie o compagna stabile, in 93 casi una compagna occasionale) matura la decisione di procreare e ne tiene all'oscuro l'uomo.

Mette in atto strategie ingannevoli, mentendo sulla sua fertilità e/o sull'uso di anticoncezionali, per poi chiedergli di "assumersi le proprie responsabilità".

Tale "assunzione di responsabilità", quando è frutto di una scelta unilaterale imposta all'altro con l'inganno, risulta essere vissuta - e descritta nelle domande aperte - come una grave forma di violenza e prevaricazione; va detto che in alcuni casi la descrizione avviene anche attraverso toni particolarmente aspri, rabbiosi, offensivi. L'attribuzione fraudolenta di paternità si riferisce ai casi in cui un uomo viene tardivamente a conoscenza, anche dopo anni, di non essere genitore naturale di un figlio che gli è stato fatto credere suo. Il tentativo di attribuzione si riferisce ai casi in cui l'inganno non si protrae nel tempo ma viene scoperto prima del parto o subito dopo.

Entrambe le domande non si riferiscono al "sospetto", ma solo all'attribuzione fraudolenta documentata e certificata. Va detto che, in valori assoluti, tali eventi si sono verificati in 29 casi sugli oltre mille presi in esame. Le proiezioni dei risultati sull'intera popolazione maschile risultano essere analoghi alle proiezioni ISTAT sul target femminile. Pur avendo utilizzato uno strumento di rilevazione simile, non sono sovrapponibili a causa della fascia d'età più ampia considerata dall'ISTAT, del diverso metodo di raccolta dati, della prevalenza femminile nel totale della popolazione residente.

Da questa indagine ne risulta quindi che, "con tutti i limiti quali/quantitativi evidenziati in precedenza, si rileva tuttavia come l'analisi dei dati raccolti smentisca la tesi della violenza unidirezionale U>D e le sovrastrutture culturali che ne derivano.

La teoria secondo la quale la violenza U>D sia la sola forma diffusa e quindi l'unica meritevole di contromisure istituzionali e di tutela per le vittime si è rivelata inattuale e non corrispondente alla realtà dei fatti.

Dall'indagine emerge come anche un soggetto di genere femminile sia in grado di mettere in atto una gamma estesa di violenze fisiche, sessuali e psicologiche; quindi anche un soggetto di genere maschile possa esserne vittima."

C 1 - è capitato che una tua partner si sia arrabbiata nel vederti parlare con un'altra donna	726	68,6%
C 2 - è capitato che una tua partner ti abbia umiliato o offeso di fronte ad altre persone, trattandoti da sciocco, mettendo in ridicolo le tue idee o raccontando tuoi fatti personali	699	66,1%
C 3 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato sgradevolmente perché non riesci a guadagnare abbastanza	538	50,8%
C 4 - è capitato che una tua partner ti abbia invitato sarcastica a trovare un secondo o terzo lavoro	373	35,2%
C 5 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato perché le fai fare una vita modesta	526	50,2%
C 6 - è capitato che una tua partner ti abbia paragonato, irridendoti, a conoscenti, colleghi, mariti di amiche etc., che godono di posizioni economiche migliori della tua	405	38,2%
C 7 - è capitato che una tua partner abbia rifiutato di partecipare economicamente alla gestione familiare in maniera proporzionale al suo reddito	511	48,2%
C 8 - è capitato che una tua partner abbia criticato e/o offeso i tuoi parenti pur sapendo che questo ti ferisce	767	72,4%
C 9 - è capitato che l'atteggiamento di una tua partner sia diventato ostile quando non era lei ad avere l'ultima parola sulle scelte comuni	726	68,2%
C 10 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato, in pubblico o in privato, per difetti fisici (bassa statura, calvizie, occhiali)	311	29,3%
C 11 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato, in pubblico o in privato, per abbigliamento, calzature, pettinatura, barba incolta, aspetto in generale	519	49,1%
C 12 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato per come ti occupi della casa o per come educi i figli, ad esempio dicendoti che sei un incapace, un buono a nulla etc.	650	61,4%
C 13 - è capitato che una tua partner ti abbia ignorato, non ti abbia parlato, non abbia preso in considerazione ciò che dici o non abbia risposto alle tue domande	720	68,1%
C 14 - è capitato che una tua partner ti abbia insultato o preso a male parole in un modo che ti ha fatto stare male	798	75,4%
C 15 - è capitato che una tua partner abbia cercato di limitare i tuoi rapporti con la tua famiglia, i tuoi amici o i tuoi amici	728	68,8%
C 16 - è capitato che una tua partner ti abbia impedito o cercato di impedirti di fare sport, di coltivare un hobby o altre attività da svolgere fuori casa	471	44,5%
C 17 - è capitato che una tua partner ti abbia imposto o cercato di importi come vestirti, pettinarti o comportarti in pubblico	418	39,5%
C 18 - è capitato che una tua partner abbia messo insistentemente in dubbio la tua fedeltà e/o la tua sincerità	638	60,3%
C 19 - è capitato che una tua partner ti abbia seguito e/o abbia controllato i tuoi spostamenti	389	36,7%
C 20 - è capitato che una tua partner abbia controllato costantemente quanto e come spendi il tuo denaro	349	32,9%
C 21 - è capitato che una tua partner abbia danneggiato o distrutto i tuoi oggetti o beni personali, o minacciato di farlo	498	47,1%
C 22 - è capitato che una tua partner abbia fatto del male o minacciato di farlo ai vostri figli	282	26,6%
C 23 - è capitato che una tua partner abbia fatto del male o minacciato di farlo a persone a te vicine	743	70,9%
C 24 - è capitato che una tua partner abbia fatto del male o minacciato di farlo ai vostri animali domestici	85	8,1%
C 25 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di uccidersi, o altri gesti di autolesionismo	343	32,4%
C 26 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di chiedere la separazione e/o sbatterti fuori di casa e/o volerti vedere ridotto in rovina	724	68,4%
C 27 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di portarti via i figli	615	58,2%
C 28 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di non farti più vedere i figli o di farteli vedere se e quando vuole lei	631	59,4%
C 29 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di non farti avere più alcun contatto con i tuoi figli, nemmeno telefonico, escludendo definitivamente dalla loro vita te e la tua famiglia	464	43,8%
C 30 - è capitato che una tua partner ti abbia negato la paternità, interrompendo una gravidanza che tu avresti desiderato fosse portata a termine	102	9,6%
C 31 - è capitato che una tua partner ti abbia imposto una paternità con l'inganno	114	10,7%
C 32 - è capitato che una tua partner ti abbia fatto credere o abbia tentato di farti credere che fosse tuo un figlio concepito con un altro uomo	29	2,7%
C 33 - è capitato che una tua partner abbia provato a costruire false accuse di molestie e/o percosse nei tuoi confronti, nei confronti di tuoi familiari o nei confronti dei vostri figli	512	48,4%
C 34 - hai mai avuto l'impressione che una tua partner provasse a provocarti, verbalmente e/o fisicamente, con l'intento di scatenare una tua reazione	816	77,2%
C 35 - non ho mai subito violenze psicologiche o economiche da parte di una donna	22	2,1%

Trapani: picchia marito con mattarello e bastone, allontanata da casa

Palermo, 6 apr. - (Adnkronos) - Avrebbe picchiato il marito colpendolo anche con un mattarello e con un bastone. Così per una giovane donna 30enne è scattato provvedimento di allontanamento dal nucleo familiare. Accade a Valderice, in provincia di Trapani, dove la storia di maltrattamenti e violenze tra le mura domestiche vede quale vittima questa volta un uomo. Per cinque anni il malcapitato, un manovale di 30 anni, ha subito le ire delle moglie, che lo avrebbe ripetutamente vessato ed aggredito, costringendolo anche a dormire fuori casa, oltre che a consegnarle tutto lo stipendio. Alla fine, però, la coppia, senza figli, è 'scoppiata'. Il marito, infatti, ha trovato la forza di denunciare la moglie e i carabinieri hanno notificato alla consorte il provvedimento di allontanamento dal nucleo familiare.

(06 aprile 2013 ore 11.32)

Sfigurato con l'acido e minacciato: "William è sempre sorvegliato"

Dal carcere lettera dell'aggressore: è in mano ai magistrati ■ Lo sfigura con l'acido, condannato: ora lo insulta dal carcere ■ Commenti

Il legale della famiglia Pezzullo: "Quando William e famigliari hanno aperto quella busta sono rimasti secchi". Il ragazzo è in ospedale per l'ennesimo intervento

di Beatrice Raspa



William Pezzullo e le cicatrici riportate dall'ustione dell'acido (Fotogramma)

di Beatrice Raspa

ARTICOLI CORRELATI

- Doppia condanna a 10 anni
- Chiesti 10 anni di carcere
- Ragazzo sfregiato con l'acido: "Volevo morire dal bruciore"
- "Volevo dargli una lezione per avermi messo incinta"
- Incinta, mollata da fidanzato: lo sfigura con acido

Travagliato, 13 luglio 2013 - Sbalordimento, incredulità, paura. Molta paura. A casa Pezzullo, a Travagliato, regna grande apprensione. Dopo la lettera inviata dal carcere da Dario Bertelli, il 44enne buttafuori condannato a dieci anni per avere sfregiato con l'acido solforico William, 27, destinatario di una assurda lettera di minaccia, regna lo sconforto.

«Quando William e famigliari hanno aperto quella busta sono rimasti secchi - dice senza giri di parole il legale dei Pezzullo, Carolina Margani -. Era il 9 luglio. Una lettera

con il timbro di Canton Mombello. Al momento tutti hanno pensato a qualche comunicazione. Al massimo delle scuse. Come potevano immaginare? Invece c'erano parole piene di rancore».

«Ciao coniglio, volevi una lettera e io te la scrivo» esordisce nella missiva l'ultrà, nostalgico della Xmas, sbeffeggiando William ora invalido al cento per cento per la feroce vendetta pianificata dalla ex, Elena Perotti (pure condannata a dieci anni, neomamma di un bimbo che lei dice essere della vittima) appunto con la complicità dell'amico Bertelli. «Ti considero un pedofilo e gente come te in questo posto dove mi trovo non durerebbe un minuto» sono le parole annotate in

False denunce di stalking: un'altra forma di violenza

Un'altra forma di violenza, spesso perpetrata dalla donna nei confronti dell'uomo sono le "false denunce" per stalking o maltrattamenti. Secondo una ricerca, solo in 2 casi su 10 si può parlare di veri e propri maltrattamenti. Questa forma di violenza indiretta costringe l'uomo a spesso lunghi ed odiosi processi, se non anche a detenzioni preventive.

Il meccanismo è comprovato, peraltro, dall'elevato numero di mogli che, ottenuto il proprio scopo processuale, ritira la denuncia con la più assoluta noncuranza delle risorse spese dagli organi di polizia (e di conseguenza dalla collettività) per indagare su reati inesistenti.

Significative le dichiarazioni del PM Carmen Pugliese: "Bisogna dare atto che in un contesto di denuncia di maltrattamento la donna utilizza la querela come esclusivo grimaldello ed investimento ai fini della separazione. Il problema grosso è che le vittime effettive sono poi proprio i minori. Si sta sempre più verificando questa forma di stalking post separazione: molte denunce pervengono a noi per pedinamenti, molestie telefoniche: altro non sono che il tentativo, magari maldestro, del povero padre di vedere il figlio davanti alla scuola, perché gli si è negata la possibilità di esercitare il corretto diritto di visita. Lo spaccato che vedo attraverso i processi per maltrattamenti e falsi abusi sessuali è veramente una situazione allarmante. I maltrattamenti in famiglia stanno diventando un'arma di ritorsione per i contenziosi civili durante le separazioni" e ancora "solo in due casi su 10 si tratta di maltrattamenti veri". Un'altra feroce critica viene mossa dal PM alle associazioni e centri protetti che operano a difesa delle donne: "Non fanno l'operazione di filtro che dovrebbero fare: incitano le assistite a denunciare, ma poi si disinteressano del percorso giudiziario".

(<http://www.youtube.com/watch?v=A5Pj9ES-TCg>)

Lo scorso 9 luglio (2013) il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma ha indetto un convegno per approfondire lo sdoppiamento di obiettivi della querela: scelta necessaria o strumentale?

Molto chiarificatrice, ed infatti molto apprezzata, la relazione dell'avv Santini che ha puntato i riflettori sul proliferare delle false accuse, definendolo un meccanismo perverso, ed ha evidenziato il ruolo deontologicamente scorretto dei legali che favoriscono, incoraggiano o addirittura suggeriscono l'utilizzo strumentale della querela.

Dettagliatamente informato sulle dinamiche emergenti anche il dr. Santacroce, che ha esordito con un chiarissimo "oggi funziona così: mi separo, quindi ti distruggo".

L'avv Parla ha testimoniato, dati alla mano, l'altissima percentuale di archiviazioni fornita dalla Procura di Roma, oltre il 50% per i reati di cui agli artt. 388, 570, 572, 612 bis cp.

Da notare che le false accuse sono dannose anche alle reali vittime di violenza, in quanto le denunce strumentali assorbono tempo, risorse e personale di una già congestionata Giustizia.

Un esempio può essere quello della signora fiorentina 45enne che nel luglio 2013 denunciò l'amico della figlia: sua figlia, minorenni, aveva una relazione tormentata con un ragazzo francese di 21 anni. Ma anche lei, 45 anni, fiorentina, si sarebbe invaghita di lui. E al rifiuto opposto dal giovane alle sue avances, avrebbe deciso di vendicarsi, andando dai carabinieri a denunciarlo per stalking nei confronti della figlia. Così il giovane, nato a Marsiglia e residente in città, è finito in manette, additato come persona violenta, gelosa, brutale. Ed è stato processato per stalking. Ma le accuse si sono rivelate false e il 21enne, dopo avere passato oltre cinque mesi dietro le sbarre, a Sollicciano, è stato assolto.



Da Leco di Bergamo, 31 gennaio 2009 - «I maltrattamenti in famiglia stanno diventando un'arma di ritorsione per i contenziosi civili durante le separazioni», avverte Carmen Pugliese, pm del pool della Procura specializzata in reati sessuali e familiari, scorrendo i dati che vedono questo tipo di violenza aumentare in maniera significativa. Nella Bergamasca si è passati dai 278 casi del 2006 ai 306 del 2007, fino ai 382 del 2008, in pratica più di una denuncia al giorno. E se è vero che si riscontra una sempre più diffusa propensione da parte di padri e mariti ad alzare le mani, è altrettanto appurato che molte volte le versioni fornite dalle presunte vittime (quasi sempre donne) sono gonfiate ad arte. «Solo in due casi su 10 si tratta di maltrattamenti veri» analizza il pm Pugliese «il resto sono querele enfatizzate e usate come ricatto nei confronti dei mariti durante la separazione. 'Se non mi concedi tot benefici, io ti denuncio' è la minaccia che fanno le mogli. [...] L'impressione è che tendano a usare pm e polizia giudiziaria come strumento per perseguire i propri interessi economici in fase di separazione».

Poche, in percentuale, le inchieste che sfociano in condanna. «Molte volte» rivela il pm Pugliese «siamo noi stessi a chiedere l'archiviazione. In altri casi, invece, si arriva a un processo dove la presunta vittima ridimensiona il proprio racconto. È successo anche qualche ex moglie sia finita indagata per calunnia».

Carmen Pugliese una tiratina d'orecchi la riserva anche alle associazioni che operano a tutela delle donne: «Non fanno l'operazione di filtro che dovrebbero fare: incitano le assistite a denunciare, ma poi si disinteressano del percorso giudiziario, di verificare come finirà la vicenda. Mi sembra una difesa indiscriminata della tutela della donna che viene a denunciare i maltrattamenti, senza mettere in conto che questa donna potrebbe sempre cambiare versione».

La situazione all'estero

Nei paesi di cultura anglosassone questo fenomeno viene preso in considerazione già dalla fine degli anni '70 del secolo scorso.

Nel 1978 viene pubblicato un articolo pionieristico che suggeriva che l'incidenza dei mariti maltrattanti fosse simile a quella delle mogli maltrattanti, nel 1979 in un campione di 297 interviste telefoniche (112 uomini, 187 donne) è emerso che il 15,5% degli uomini e l'11,3% delle donne dichiaravano di aver colpito il proprio partner, mentre il 18,6% degli uomini e il 12,7% delle donne dichiaravano di essere state colpite dal proprio partner.

Nel 1980, basandosi sui dati dell'indagine nazionale statunitense del 1975, esaminando un sub-campione di 325 coppie violente emerge che nel 49,5% dei casi sia marito che moglie avevano commesso almeno un atto violento. Mentre i soli mariti erano violenti nel 27,7% dei casi, le sole mogli lo erano nel 22,7% dei casi. I 148 mariti violenti avevano una media di 7,1 atti aggressivi all'anno, contro i 6,8 atti aggressivi annui delle mogli. Usando, nel 1981, una versione modificata della Conflict Tactic Scale, viene esaminata la violenza coniugale in piccoli campioni da sei società: Finlandia, Stati Uniti, Canada, Puerto Rico, Belize e Israele (n=630). I risultati mostrarono che "in ciascuna società la percentuale di mariti che usava violenza era simile a quella delle mogli violente". La maggiore eccezione era Puerto Rico, dove gli uomini erano più violenti. Gli autori riportavano inoltre che "Le mogli che usavano violenza... tendevano ad usarla con maggiore frequenza".

1982 usando la Conflict Tactic Scale, una ricerca su un campione di 371 individui (120 maschi, 242 femmine) ha rilevato lo stesso tasso di violenza nella relazione. Nel 1983 un'indagine su 461 studenti di college - 168 uomini e 293 donne - relativamente alla violenza nella relazione ha rivelato che il 15% degli uomini ha ammesso di aver maltrattato fisicamente il partner contro il 21% delle donne.

1984 in un campione di 492 pazienti (275 donne e 217 uomini) che avevano ricevuto assistenza medica in un Pronto Soccorso di un Ospedale di Detroit è stato intervistato relativamente alla propria esperienza di violenza domestica.

Fra coloro che hanno risposto il 78% erano Afro-Americani, abitanti in città (90%) e disoccupati (60%). Le vittime di violenza domestica erano state 107 (22%). Pur indicando i risultati che il 38% delle vittime erano uomini ed il 62% donne, questa differenza di genere non raggiungeva la significatività statistica.

Nel 1987 un campione retribuito di 103 coppie ha completato la Conflict Tactic Scale. Si è riscontrato che mariti e mogli perpetravano una quantità simile di violenza. L'incidenza della violenza, come riportato da entrambi i coniugi, era: marito verso la moglie = 39; moglie verso il marito = 41. Esaminando la violenza tra coniugi in un campione rappresentativo di 562 coppie in Calgary, Canada, utilizzando la Conflict Tactic Scale, i ricercatori rilevarono che la violenza grave moglie-verso-marito era più del doppio di quella marito-verso-moglie (10,7% vs. 4,8%). Il tasso di violenza complessivo dei mariti era del 10,3%, quello delle mogli il 13,2%.

Altre ricerche si susseguirono fino al 1997 quando vengono esaminati i dati delle due ricerche nazionali sulla violenza, quella del 1985 per gli Stati Uniti e quella del 1986 per il Canada. In entrambi i Paesi i tassi di violenza delle mogli contro i mariti erano più alti di quelli dei mariti verso le mogli. Nello specifico, l'indice di violenza per gli uomini era del 10,6 in America e del 18,3 in Canada, mentre l'indice di violenza per le donne era del 12,2 in America e del 23,5 in Canada.

Murray A. Straus, dell'Università del New Hampshire, ideatore della Conflict Tactic Scale, nel 2007 in un articolo dal titolo: "Simmetria di genere nella violenza tra partner. L'evidenza, la smentita e le implicazioni per la prevenzione ed il trattamento primari" parte dalla cruciale osservazione che i vari sforzi e le varie iniziative per ridurre la violenza domestica non stanno ottenendo i risultati sperati ed imputa questo fatto alla concettualizzazione che ha letto la violenza fisica tra partner come un fenomeno che vede esclusivamente gli uomini come abusanti e le donne come vittime. Si sforza quindi di dimostrare come vi sia una simmetria tra i generi sia nell'esercizio della violenza.

Straus precisa subito che tale simmetria nei tassi di violenza fisica non può essere estesa ad altre forme di abuso ed aggressione: è molto più alta, infatti, la possibilità che i maschi usino la forza fisica per costringere a rapporti sessuali, inoltre gli stupri da parte di sconosciuti sono quasi esclusivamente un crimine maschile. Allo stesso modo i dati relativi alla criminalità indicano che le donne hanno una più alta possibilità di subire fenomeni di stalking e che gli uomini sono più presenti delle donne in casi di omicidio-suicidio con coinvolgimento o coinvolgimento di minori. Questi eventi - precisa - sono però molto meno frequenti se comparati

alla violenza fisica presente nelle relazioni affettive e non avente carattere letale.

L'unica costante differenza riconducibile al genere nella violenza tra partner è che le aggressioni da parte degli uomini causano più ferite e più decessi (anche per questa evidenza l'autore non manca di portare un consistente numero di ricerche di conferma).

Straus passa poi ad esaminare i motivi per cui la violenza tra generi è erroneamente percepita come asimmetrica. Tra questi:

a) L'accettazione culturale del potere maschile e della violenza maschile

b) Gli stereotipi di genere

c) Il dato storico che il movimento per sconfiggere la violenza tra partner sia stato sviluppato da femministe

d) Il fatto che gli uomini sono la maggioranza nei crimini conosciuti dalla polizia

e) L'empatia e preoccupazione per l'ingiusto trattamento delle donne vittime

Tutti questi fattori, sostiene, hanno portato ad una sistematica negazione dell'evidenza della violenza verso il partner perpetrata dalle donne, con una serie di conseguenze sulla correttezza della ricerca scientifica, delle politiche e quindi dei risultati conseguiti.

Nella primavera del 2013 l'Istituto Federale tedesco Robert Koch Institut, operante per conto del Ministero della Sanità tedesco (<http://www.rki.de>), ha rivelato i risultati di un sorprendente studio su 6000 individui adulti sulla violenza di coppia, durato un anno.

Emerge, in maniera sorprendente anche per gli stessi studiosi, un quadro a tinte fosche dei rapporti di coppia tra le mura domestiche: a essere più violenta è la donna. Questa maggiore violenza femminile è sia fisica che psicologica, e non vede solo l'uomo come sua vittima, ma anche i figli e altri parenti all'interno delle mura domestiche.

I numeri: L'1,3% delle donne intervistate ha usato violenza fisica contro il proprio partner, mentre la percentuale tra gli uomini era dello 0,3% (violenza fisica esercitata in special modo attraverso: pugni, calci, schiaffi, tirate di capelli).

La violenza psicologica è più frequente, sia per gli uomini che per le donne, ma anche in questo caso vede una netta predominanza di quella esercitata dalle donne nei confronti dei compagni: lo studio riporta un'incidenza del 3,8% di violenza psicologica femminile sul partner e un 2,8% di violenza maschile sulle partner (violenza psicologica esercitata in special modo attraverso: minacce, ricatti, offese).

"Temi come quello della violenza femminile o degli uomini come vittime sono ancora oggi dei tabù per la società", è scritto nel rapporto, "perché molti uomini hanno difficoltà a renderli pubblici per insicurezza e vergogna". Mostrare debolezza o paura, ammettere di non sentirsi socialmente integrati, o addirittura di piangere sono azioni ritenute incompatibili con il modello sociale legato all'uomo: "Sarebbe invece opportuno che le vittime riuscissero a parlare apertamente delle loro esperienze, senza temere conseguenze per la loro reputazione".

Secondo i ricercatori, in Germania mancano adeguate offerte di aiuto per gli uomini, come ce ne sono per le donne, per i bambini e per le famiglie di immigrati che provengono da culture patriarcali. Questo rende più difficile l'emersione del problema, giacché la reazione maschile non si sviluppa attraverso pubbliche richieste di aiuto, ma con silenziosi abbandoni delle abitudini personali. Si sono osservati casi di distacco dalle associazioni sportive, interruzione di rapporti sociali, isolamento. Per intervenire, sarebbe necessario un personale medico capace di approcci sensibili.

Anche le denunce alla polizia servono a poco: quando un uomo si dichiara vittima di violenza nella famiglia viene poco creduto e solo in rarissimi casi le forze dell'ordine aprono delle inchieste. Ma come dimostrato dal sorprendente studio del Robert Koch Institut la società è cambiata, i rapporti di coppia hanno subito una profonda evoluzione e la tutela delle vittime di violenze dovrà seguire il cambiamento dei tempi.

Sulla base di una ricerca condotta in Spagna "La violenza domestica: quello che non si racconta", emerge che i maschi rappresentano il 22 per cento dei morti assassinati all'interno delle mura domestiche e il 44 per cento del totale della violenza tra partner, sposati e non. La violenza delle donne su mariti, conviventi o amanti è un fenomeno che dilaga in tutto il mondo, dall'Europa all'Africa, dall'Asia all'America. Sempre in Germania, un'inchiesta commissionata nel 2004 dal Ministero della Famiglia ha scoperto che il 25 per cento dei maschi ha subito violenza fisica all'interno delle mura domestiche, mentre tra il 10 e il 15 per cento è stato sottoposto

anche a quella psicologica.

Nel Regno Unito dal 1999 al 2009 i casi di violenza domestica contro gli uomini sono aumentati del 167% rispetto al 40% delle violenze verso le donne ed il numero di violenze denunciate dagli uomini è passato da 2.524 a 6.753, mentre quelli contro le donne sono aumentati da 30.513 a 42.502 nello stesso lasso di tempo; per le violenze di cui è stato fatto oggetto muore in media un uomo ogni tre settimane

In Svizzera è stato fatto notare come l'uomo tenda ad essere visto come "autore" della violenza e con difficoltà come "vittima" - con conseguenti problemi di credibilità della violenza subita - e come vi sia una scarsa propensione denunciatoria da parte delle vittime maschili, che vivono la violenza subita come "normale" o si vergognano di raccontare la propria debolezza - "l'essere vittime di violenza non si concilia con l'immagine di "vero uomo" veicolata dalla società" - o se ne sentono responsabili, colpevolizzandosi (<http://www.ebg.admin.ch/dokumentation/index.html?lang=it>).

Considerazioni

Il quadro che emerge dalle ricerche effettuate da diversi istituti risulta allarmante non tanto per la quantità di casi rilevati e non denunciati ma, soprattutto per il silenzio che continua ad esistere in seno (in Italia) alle istituzioni ed ai media.

Eliminare la violenza sulle donne, rappresenta solo la metà del problema: se, infatti, si continua a parlare di "femminicidio" perché non si parla anche di maschicidio?

Le risposte sono molte, ma sempre vanno cercate nella nostra cultura che vede l'uomo "Macho" e la donna debole e sottomessa, per cui si cerca sempre di trovare una giustificazione alla sua aggressione nei confronti del partner.

La verità è che siamo tutti esseri umani: imperfetti, spaventati, violenti ed a volte bestiali.

Mentre nel resto dei paesi moderni il fenomeno sta venendo alla luce, con la nascita di associazioni, centri di ascolto e campagne pubblicitarie mirate, in Italia rimane ancora un tabù che trova anche l'opposizione delle associazioni femministe che vorrebbero relegare la violenza di coppia ad un puro fattore maschile. Un esempio è quello del consigliere capitolino Ludovico Todini (Pdl) che annunciava nel novembre del 2012 di voler portare avanti una proposta per cambiare il nome e forma al servizio antiviolenza del Comune: non più "Sos Donna", ma "Sos Persona", trovando la pronta opposizione delle associazioni femministe.

Un altro esempio è quello avvenuto, sempre a Roma, è quello di Luciana C. e Fabrizio R. I due erano accusati di aver ucciso volontariamente e con premeditazione l'imprenditore catanzarese Domenico B., ex marito della donna.

Secondo i difensori degli imputati la donna si sarebbe solo "difesa da anni ed anni di violenze ed abusi" da parte del marito. L'uomo, sparì dalla sua casa di Roma la sera del 27 gennaio 2004 e il suo cadavere venne trovato sulla spiaggia di Ostia solo un mese dopo. Sul corpo presentava dodici coltellate, inferte, si scoprirà poi, dall'ex moglie che avrebbe reagito dopo l'ennesima lite.

La Corte d'assise di Roma ha assolto Fabrizio R. "per non aver commesso il fatto", mentre Luciana C. è stata ritenuta non punibile perché ha agito per legittima difesa: Domenico B. avrebbe tentato di strangolare Luciana C. dopo che si era rifiutata di ritirare la querela per stalking e lei avrebbe reagito violentemente colpendolo con un coltello preso in cucina. Poi ha chiamato Fabrizio R., con l'aiuto del quale ha avvolto il cadavere in un tappeto e lo ha buttato nel Tevere. Un omicidio, dunque, quasi "fortuito", dettato dalla volontà di sopravvivenza e non premeditato come sostenevano pm e avvocati di parte civile. Almeno secondo i giudici.

Insomma, molto spesso la donna usa come giustificazione per l'omicidio o tentato omicidio del compagno le violenze o un problema psicologico. Si cerca cioè di giustificare il gesto.

Infine i media che non danno risalto a aggressioni perpetrate da donne nei confronti degli uomini come lo fanno nei confronti di uomini che aggrediscono le donne. Nel mese di giugno 2013 sono stati due casi di omicidio da parte della donna nei confronti del marito/compagno, 2 tentati omicidi ed un'aggressione con l'acido, ma di questi fatti di cronaca (ad eccezione di uno) se ne sono occupati solo i giornali locali.

Il silenzio uccide!

Alcuni casi di "maschicidio" (o tentato tale) del 2012 riportati dai giornali locali

10 gennaio 2012-Torino - Poliziotta assolda killer per ammazzare l'ex marito: vivo per miracolo
21 gennaio 2012-Torvaianica (RM) - Litiga con l'ex e lo accoltella al collo: arrestata
01 febbraio 2012-Trieste - Litiga con fidanzato e lo accoltella: tentato omicidio, arrestata
01 febbraio 2012-Genova - Arrestata 53enne: lasciata dal "fidanzato" ha tentato di avvelenare il marito pensando che fosse colpa sua
10 febbraio 2012-Udine - Uccide il convivente con una coltellata al cuore
23 febbraio 2012-Cerredolo di Toano (RE) - Tre coltellate al collo del marito: tentato omicidio
24 febbraio 2012-Prato - Una 74enne prende uomo a sprangate in testa: è tentato omicidio
02 marzo 2012-Tremestieri E. (CT) - tenta di uccidere il marito 75enne soffocandolo
04 marzo 2012 -Diamante/Cosenza - Litigano e lei lo accoltella: tentato omicidio,arrestata
05 marzo 2012-S. Agata Militello (ME) - Per una lite accoltella il fidanzato al torace: tentato omicidio
24 marzo 2012-Revigliasco (AT) - Sempre grave l'uomo accoltellato alla gola, la donna è accusata di tentato omicidio
25 marzo 2012-Bagnacavallo (RA) - Violenza domestica: sgozzato dalla convivente
17 aprile 2012 - Milano:cosparge d'alcol il marito addormentato e gli dà fuoco: è tentato omicidio
02 maggio 2012-Genova Accoltella il convivente, arrestata con l'accusa di tentato omicidio
05 maggio 2012-Villapiana (CS) - Arrestata la donna che ha ucciso marito e figlia
07 maggio 2012 - Atella (PZ) - Sequestra l'amante e tenta di ucciderlo perché vuole lasciarla
09 maggio 2012 - Avellino - scappa alla morte per miracolo: accoltellato all'addome dalla moglie
14 maggio 2012 - Gioia Tauro (RC) - Donna ordina a marito e figlio l'uccisione del pretendente della figlia: arrestati
14 maggio 2012-Livorno La tradisce, lei lo sevizia ai genitali: uomo di 60 anni muore a Livorno
15 maggio 2012-Paderno D'Adda, Omicidio di Paderno d'Adda, l'arrestata accusa il cugino
28 maggio 2012 - Pescara - donna romena tra i mandanti di tentato omicidio
21 giugno 2012 - Bagnolo Piemonte (CN) - Pensionato 58enne trovato accoltellato indiziata la moglie trovata in stato confusionale
23 giugno 2012-Foggia - Padre separato ucciso in un agguato dalla ex suocera, mentre andava a prendere il figlioletto
27 giugno 2012 - CORI (LT) Donna accoltella il compagno alla schiena
08 luglio 2012 - Cagliari - Per gelosia spara al convivente: tentato omicidio
12 luglio 2012 - Orte (VT) - Una 43enne cerca, con l'attuale amante, di uccidere l'ex convivente
12 luglio 2012 - Boscoreale (NA) - Tenta di far uccidere l'ex marito: voleva metà dei beni
17 luglio 2012 - Milano-Accoltella il fidanzato per gelosia e poi fugge: arrestata per tentato omicidio
21 luglio 2012 - Melissano (LE) - Donna uccide marito a coltellate
31 luglio 2012 - Monza: travestita da Eva Kant tenta di uccidere la moglie dell'amante a colpi di siringa nel cuore
01 agosto 2012 - Venezia: donna aggredisce l'ex amante con due coltellate: tentato omicidio
01 agosto 2012 - Roma (Casalotti) - Donna accoltella il marito. Arrestata per tentato omicidio
02 settembre 2012 - Vibo Valentia, accoltella e uccide marito 78enne dopo lite: arrestata
03 settembre 2012 - Pescara - Donna 35 enne e fidanzato in carcere per tentato omicidio
04 settembre 2012 - Scilla (RC): donna 44enne accoltella il compagno in camera da letto:tentato Omicidio
13 settembre 2012 - Floridaia (SR) - Due donne rivali per amore saffico si contendono una terza: finisce a coltellate
21 settembre 2012 - Potenza - accoltella marito durante lite: arrestata per tentato omicidio
26 settembre 2012 - Frosinone - tentato omicidio, accoltella polacco: arrestata
30 settembre 2012 - Pavia - Tentato omicidio, accusata pure una donna
02 Ottobre 2012 - Caserta - Il fidanzato discute, lei accoltella l'altro alle spalle: arrestata per tentato omicidio
11 ottobre 2012 - Cervignano del Friuli (UD) - Accoltella e uccide il convivente
22 ottobre 2012 - Sorso (SS) - uccide con una improvvisa coltellata all'addome l'uomo col quale discuteva animatamente: arrestata
29 ottobre 2012 - Camisano (CR) - Anziana accoltella il marito
06 novembre 2012 - Milano - Tentato omicidio in via Degli Apuli:Accoltella il marito nel sonno alla giugulare
11 novembre 2012 - Vittoria (RG)- pregiudicata accoltella l'ex e gli sfascia la macchina
11 novembre 2012 - Fano (PU) - Anziana 80enne accoltella il marito
15 novembre 2012- Settebagni (RM) - tentato omicidio, bastonate a ottantenne dalla vicina di casa: l'anziano è grave in ospedale
20 novembre 2012 - Lanciano (CH) - coltellata nell'orecchio del compagno: arrestata per tentato omicidio
21 novembre 2012 - Vasto - Marito accoltellato dalla moglie: è tentato omicidio
30 novembre 2012 - Buccinasco (MI) - Donna pianifica l'uccisione dell'ex marito dell'amica di cui si era innamorata. Fermata in tempo dalla GdF.
06 dicembre 2012 - Roma - acido in faccia e martellate in testa alla rivale in amore: arrestata
06 dicembre 2012 - Montescudaio (PI) - Accoltella al volto e all'inguine il marito nel sonno e poi lo colpisce con un sasso.
16 dicembre 2012 - Frosinone - Donna 68enne spara 4 colpi di pistola contro l'ex marito
19 dicembre 2012 - Giaveno (TO) - Donna spara all'uomo cui doveva 8.000 euro e tenta il suicidio
20 dicembre 2012 - Modena: Donna 43enne uccide il fratello con trenta colpi di pistola

Riferimenti

<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/16768651>

“Assassine“ di Tani Cinzia 1999 Mondadori (collana Oscar bestsellers)

<http://www.cinziatani.it/2011/01/06/delitto-al-femminile/>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/05/11/femminicidio-numeri-sono-tutti-sbagliati/590171/>

<http://www.rki.de/>

<http://www.youtube.com/watch?v=A5Pj9ES-TCg>

<http://pubpages.unh.edu/~mas2/ID41-PR41-Dominance-symmetry-In-Press-07.pdf>

<http://pubpages.unh.edu/~mas2/ID71doc30%20Violence%20By%20Women%20in%20Male-Dominant%20Nations.pdf>

<http://eprints.bice.rm.cnr.it/4336/>

“Gender Symmetry or Asymmetry in Intimate Partner Victimization? Not an Either/Or Answer”, di Kar, Heidi Lary; O’Leary, K. Daniel, 2010 Springer Publishing Company

<http://www.ingentaconnect.com/content/springer/pa/2010/00000001/00000002/art00002>

http://www.stanford.edu/group/maan/cgi-bin/?page_id=331

<http://www.psychomedia.it/pm/grpind/separ/pelizzari.pdf>

<http://sgo.sagepub.com/content/3/2/2158244013484235.full.pdf+html>

<http://www.liberoquotidiano.it/news/cronaca/1252891/Violenza-su-donne--Sos-Stalking--in-aumento-false-denunce--3-.html>

<https://www.ncjrs.gov/App/publications/abstract.aspx?ID=237788>

<http://epubs.utah.edu/index.php/socialdialogue/article/viewFile/332/272>

<http://www.ebg.admin.ch/themen/00466/index.html?lang=it>

<http://www.associazionefamiliaristi.it/violenza-sugli-uomini-da-parte-delle-donne.html>